

➔ GIOVEDÌ 28 E VENERDÌ 29 ALL'AUDITORIUM RAI

La fanciulla greca di Beethoven e "Petruska" di Igor Stravinskij

Un singolare accostamento connota il concerto della stagione Rai di giovedì 28 alle 20,30 e venerdì 29 alle 21 all'Auditorium Toscanini. Nell'esecuzione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale diretta da Juraj Valcuha si ascoltano la «Sinfonia n. 4 in si bemolle op. 60» di Beethoven e «Petruska» di Stravinskij nella versione del 1947.

La Quarta di Beethoven ha avuto la «fortuna - sfortuna» di essere descritta, con un che di immaginifico, da un personaggio come Schumann, che le ha affibbiato una definizione fantasiosa: così come accadde alla Settima che Wagner appellò «apoteosi della danza», o all'Ottava di Mahler (diventata la «Sinfonia dei mille»), o la Sinfonia «Grande» di Schubert di cui Schumann (ancora lui) evidenziò la «sublime lunghezza». Insomma, i luoghi comuni nella musica.

Anche questa Quarta si trascina appresso un'immagine che è quasi d'obbligo citare, e pure qui, arida, l'allegoria viene da Schumann: si tratterebbe di «una slanciata fanciulla greca tra due giganti nordici». I quali ultimi sono ovviamente la monumentale Terza («Eroica»), tanto per non perdere l'abitudine) e la possente Quinta (qui si va anche oltre: c'è il



Sul podio, Juraj Valcuha dirige l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

«destino che bussava alla porta», nientemeno).

Va da sé, comunque, che la sagacia di Schumann non venne spesa a vanvera. In effetti si riscontra in questa Quarta, e le parole sono di Giovanni Carli Ballola, «un carattere leggero assolutamente imprevedibile, accenti meno arroganti e impegnati delle opere precedenti, a tratti un ritorno verso

principi più convenzionali», nonché «una leggera trasparenza, un elegante gioco strumentale, una quieta affabilità confidenziale, una sensibilità sottile e acuta». In ogni caso, di fronte a lavori di questo tipo, la cosa migliore è ascoltare in santa pace, senza riempirsi la testa di troppe parole.

Tutt'altro genere di musica è quello di «Petruska»: al mas-

simo, se proprio si vuol trovare alcunché di comune, è la suddivisione in 4 (tempi per Beethoven, quadri per Stravinskij). «Petruska» nacque come balletto, ma il progetto iniziale era di concerto per pianoforte, e il ruolo destinato alla tastiera nella suite sinfonica ne è eloquente testimonianza. L'orecchio sensibile vi ravviserà richiami più o meno camuffati a «Shéhérazade» di Rimskij-Korsakov (il musicologo Richard Taruskin vi ha consumato molto inchiostro), ma la cosa non stupisce: i due furono pur sempre allievo e maestro.

Un'orchestra ricca ma non enorme produce effetti speciali a profusione, seguendo appunto un copione in 4 parti che è bene conoscere. 1) Fiera della settimana grassa: un burattinaio dà vita alle marionette Petruska, Ballerina e Moro, che si «umanizzano»; 2) Casa di Petruska: la marionetta si duole del disprezzo rivoltogli dalla Ballerina; 3) Casa del Moro: pur essendo un personaggio spregevole, il Moro seduce la Ballerina e intreccia con lei un valzer; 4) Ancora la Fiera: il Moro uccide Petruska, che il burattinaio mostra a un gendarme dimostrando che è solo una marionetta; tutti se ne vanno, ma Petruska torna in vita per un attimo sbucando dal teatrino e mostrando minaccioso il pugno. [L. O.]

